

Carlo Borgomeo presidente fondazione "Con il Sud"

«Ritardi e problemi sull'istruzione così rischiamo di giocarci il futuro»

Giuseppe ANDRIANI

Carlo Borgomeo, Presidente della Fondazione "Con il Sud" dal 2009 e, dal 2016, dell'impresa sociale "Con i Bambini", il report Svimez pone l'accento su un nuovo divario del Pil tra Nord e Sud.

«Il dato sul Pil secondo me non è quello più importante del rapporto».

Perché?

«Abbiamo sempre seguito queste indicazioni sul divario del Prodotto Interno Lordo. In alcuni casi si è ridotto, in altri si è allargato. Abbiamo visto un aumento del Pil del Mezzogiorno per effetto della ripresa del settore edilizio e ora c'è un calo. Non è una bella notizia, ma credo che non sia la cosa più interessante del rapporto Svimez. Al di là della ripresa dell'edilizia, che ha avuto una ricaduta sulla quantità dell'occupazione ma non della qualità».

Quali sono, quindi, i dati del rapporto che l'hanno colpita maggiormente?

«Io ritengo due dati particolarmente interessanti, per altro già conosciuti. I problemi della scuola e i ritardi sul Pnrr. Parto dalla scuola, questi numeri significano che ci stiamo giocando letteralmente il futuro. Questo è un dato che ci spaventa».

Come si esce dall'impasse sul mondo dell'istruzione?

«Orientando gli investimenti e dirottandoli prevalentemente al Sud. Gli interventi sulla scuola non si esauriscono a quelli infrastrutturali, servono anche provvedimenti per combattere la povertà educativa in senso più ampio. Quindi bisognerebbe intervenire anche sulla qualità della scuola. Su questo si gioca la partita del futuro del Paese e del Mezzogiorno e non possiamo restare indietro proprio su un tema così delicato e così importante. Su questo non si scherza. E per altro, c'è anche un altro dato che emerge con forza dal report Svimez».

Prego.

«Per troppo tempo abbiamo sottovalutato un tema che ha a che vedere con il personale umano: la carenza degli asili nidi. È un problema grave. E riguarda sia i genitori, perché è chiaro che senza i nidi è più difficile per una mamma andare a lavorare, sia i figli, che iniziano, così, a frequentare un istituto in un'età più adulta rispetto ai coetanei del Nord. E siamo preoccupati anche per il

Pnrr. La destinazione territoriale degli interventi, se affidati a bandi nazionali, è difficile che le risorse arrivino nella misura dovuta al Sud. Questo vale per gli asili nidi, ma non solo, perché è un problema che può essere esteso un po' a tutti gli ambiti di intervento del Piano. E non possiamo che essere preoccupati».

Prima parlava anche di forti ritardi al Sud sui tempi di realizzazione degli interventi finanziati con fondi del Pnrr. Un problema che rischia di far saltare il banco.

«Ci sono riflessioni critiche sul Pnrr, perché si basano su fatti concreti. E devono indurci a prendere provvedimenti, perché altrimenti la deriva è molto pericolosa. Il discorso è molto semplice: abbiamo tempi più lunghi per realizzare le opere previste dal Piano. E se non si farà in tempo a realizzare queste opere entro il 2026, cosa succederà? Dovremo restituire i fondi e annullare tutto. E così, di fatto, il Pnrr diventa uno strumento che aumenta il divario sociale piuttosto che diminuirlo, perché al Centro Nord, rispettando i tempi, riusciranno a completare gli obiettivi. È per questo che non c'è tempo da perdere, bisogna prendere provvedimenti e aggiustare il tiro sui tempi di cantierizzazione e realizzazione delle opere inserite nel Piano. Altrimenti saranno guai».



Carlo Borgomeo

Il Pil aumenta e si abbassa ogni anno ma sui ragazzi non possiamo scherzare

Meno nidi e lavoro di scarsa qualità il fattore sociale preoccupa non poco

